

# Bimillenario Oraziano

*Un convegno di studi e una mostra di manoscritti per celebrare il grande poeta venosino*

Il bimillenario della morte di Quinto Orazio Flacco è stato celebrato attraverso una serie di manifestazioni che si sono svolte nella settimana dall'8 al 15 novembre a Venosa (città natale del poeta), Taranto e Brindisi.

Di particolare rilievo il convegno, che si è svolto presso il Cine-teatro Lovaglio a Venosa, aperto il giorno 8 novembre dal decano degli studi latini Ettore Paratore con una prolusione dedicata a "Il mondo spirituale di Orazio", cui sono seguiti nella stessa giornata e nei giorni successivi le relazioni di qualificati studiosi italiani e stranieri: Viktor Poschl, Paolo Fedeli, Filippo Coarelli, Andrea Carandini, Paolo Sommella, Alberto Grilli, Wilfried Stroh, Giovanni Battista Bronzini, Lorenzo Braccesi, Carl Joachim Classen, Donato Gagliardi, Italo Lana, Robert Schilling. Per ragioni di spazio non è qui possibile rendere conto, come meriterebbe, dei diversi contributi. Così come sarebbe lungo descrivere le altre numerose e importanti iniziative che si sono svolte a Taranto, Brindisi e nella stessa Venosa<sup>1</sup>. Basti qui citare, per sottolineare l'importanza delle celebrazioni, la presenza del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che ha

voluto onorare la città natale del poeta partecipando il giorno 16 ad alcuni momenti solenni delle celebrazioni nella cattedrale di Venosa.

Ci sembra invece significativo, in questa sede, segnalare un'iniziativa che si è svolta in quegli stessi giorni, a Venosa, presso il castello "Pizzo del Balzo", dove ha avuto luogo la "Presentazione di manoscritti oraziani in microfilm". Durante la manifestazione l'assessore regionale alla cultura, Antonio Visceglie ha consegnato i microfilm di manoscritti oraziani al sindaco di Venosa. Attraverso la donazione dei microfilm e di libri si è inteso così dar vita a una collezione dedicata totalmente ad Orazio all'interno della Biblioteca comunale. In questa occasione, Marco Buonocore, scriptor latinus della Biblioteca Vaticana ha tracciato un panorama della tradizione manoscritta oraziana, mostrando inoltre diapositive di manoscritti dal IX al XVI secolo. La sua relazione ha dimostrato come l'interesse per Orazio, del quale si conservano circa mille manoscritti in biblioteche europee, fosse stato continuo nel tempo e di poco inferiore a quello per Virgilio (del quale si conservano 1.004 manoscritti). L'intervento di chi

scrive, in qualità di soprintendente ai beni librari della Basilicata, ha inteso appunto sottolineare l'importanza di



una iniziativa volta a creare nella Biblioteca comunale di Venosa, mediante la raccolta di tutti i manoscritti oraziani in microfilm, un punto di rife-



rimento unico per tutti gli studiosi interessati ad avere un rapporto diretto con il testo oraziano.

Un particolare rilievo ci sembra che assuma in quest'ambito di celebrazioni un'iniziativa prestigiosa, attualmente in corso. Si tratta della mostra dei manoscritti oraziani posseduti dalla Biblioteca apostolica Vaticana, che rimarrà aperta nel Salone Sistino fino al 31 maggio 1993. Realizzata con il contributo della Regione Basilicata, la mostra è stata inaugurata il 27 novembre scorso dal cardinale Sodano, segretario di Stato, cui ha fatto seguito un inter-

vento del pro-bibliotecario arcivescovo Luigi Poggi. L'itinerario della mostra si snoda in cinque sezioni:

— la prima comprende 99 codici referenti il testo dell'opera tra cui il pregevole Reginese latino 1703 dell'Alsazia, proveniente dall'abbazia benedettina di San Pietro e San Paolo di Wissenburg e ritenuto "codex vetustissimus" (830 dell'epoca carolingia);

— la seconda sezione, annovera 37 manoscritti contenenti gli "excerpta", citazioni tratte dalle raccolte poetiche oraziane che richiamano i modi di pensare e i costumi di vita dell'epoca medievale e coprono l'arco temporale IX-XVI secolo;

— la terza sezione, composta di 40 codici, riguarda i "commentarii" pertinenti all'opera e i loro autori, tra cui spicca Porfirione del III secolo e Cristoforo Landino tra XV e XVI secolo;

— la quarta sezione racchiude 23 manoscritti vergati di versioni e parafrasi;

— la quinta ed ultima sezione si differenzia dalle altre per la presenza di 25 incunaboli, il più antico dei quali risale al 1474 con note manoscritte.

La fortuna di Orazio, sostiene Buonocore curatore della mostra e autore del pregevole catalogo in latino, si è dipanata dalla prima metà del IX secolo a tutto il XVI secolo soprattutto per le letture e gli studi approfonditi delle opere con l'impegno di scuole e centri di cultura europee.

*Luigi Forenza*

<sup>1</sup> Questa nota informativa rappresenta una sintesi di un ampio e articolato rapporto sulle celebrazioni del bimillenario oraziano, redatto con la collaborazione di Leda Buldo, Sergio Laconca, Ivana Restaino.